

di Fabio Sanvitale

Un caso limite, d'accordo. Un impostore internazionale, su larga scala, che agisce dal Brasile all'Europa. Un truffatore sentimentale: che non per questo, però, è meno pericoloso o insidioso. Anzi. Lui, Ricardo, non porta via soldi (pochi, tutto sommato) alle sue compagne. Porta via soprattutto speranze, progetti, emozioni, autostima. A dire il vero, che si chiami Ricardo lo scopriamo solo verso la fine di *L'uomo dai mille volti* (minimum fax) di Sonia Kronlund, una giornalista che per esperienza personale è venuta a contatto con questo genere di uomini e che ha scelto di scrivere un incredibile libro sul più incredibile di loro. Ricardo è diverso dal Jean-Claude Romand raccontato da Carrère in *L'avversario*. Quella era disperazione e crimine, fragilità e vigliaccheria. Egoismo sfrenato e amore per l'apparenza. Diverso anche dal Frank Abagnale che Steven Spielberg mise in scena in *Prova a prendermi*, bugiardo a livelli siderali.

Perché "Alexandre", chirurgo toracico francese, non solo non si chiama Alexandre, ma non è francese e nemmeno chirurgo: eppure descrive con tale partecipazione i suoi pazienti arrivati dagli spari del Bataclan che fa piangere tutti, ed è sinceramente, realmente, fisicamente, incontrovertibilmente distrutto. Un attore da Oscar, si usa dire. Ma: lo spettatore di un film sa che alla fine torna lo schermo bianco. La compagna di un uomo così, no. La recita cui assiste è molto più ben fatta dell'Oscar, perché inganna 24 ore al giorno, ogni giorno, per anni. Per poi finire di colpo.

Cinquantamila follower

Un uomo così è, di compagna in compagna, pilota di linea, fotografo di guerra, ingegnere della Peugeot, mi-

Professione impostore

Chirurgo, fotografo, pilota, poliziotto... Un libro inchiesta racconta *L'uomo dai mille volti* che ha ingannato decine di donne.

Ma cosa spinge questi "truffatori sentimentali" ad agire così?

E soprattutto, perché le vittime ci cascano?

litare a Gaza, poliziotto, medico, titolare di un franchising di cosmetici. Su Facebook posta decine di foto di zone di guerra (e 50 mila persone lo seguono!) o di corsie di ospedale. È spagnolo, argentino, brasiliano o portoghese. Si chiama Daniel, Alexandre, Ricardo, Jeremias, Carlos, Antonio. Suo

padre è ferroviere a Buenos Aires, giudice a Rio o morto in un incidente d'elicottero, di macchina o di cancro. Quelli che mostra in foto sono i genitori di qualcun altro, i suoi diplomi sono falsi, le carte di identità contraffatte, gli estratti conto pure. Quando telefona ai suoi genitori o parenti,

beh, dall'altra parte non c'è nessuno: parla nel vuoto.

Proviamo a capire perché un uomo dovrebbe vivere così. Essere amato da quattro donne contemporaneamente: è l'eccitazione del potere, è adrenalina. Faccio innamorare chi voglio: è narcisismo. So fingere di essere chiunque: è teatralità. Fare telefonate nel vuoto, piangendo e commuovendosi: è talento. Lasciare il numero di parenti che non esistono, di un posto di lavoro inesistente: è sfida, piacere del rischio, vertigine. È, infine, anche l'incarnazione, all'eccesso, del voler vivere altre vite, evadere, fuggire da una vita minima in cui si sa bene di essere solo un codice a barre.

Ma pensate a quanta concentrazione e fatica ci vuole per restare sempre nella parte, non tradirsi mai, essere credibile. Quanto studio e quanta documentazione per vivere una vita altra da noi, mai vissuta, ma da imitare perfettamente. Per affascinare la preda, ogni giorno. Quanto tempo a falsificare con Photoshop fotografie e documenti contabili, per provare una vita che non esiste. A scaricare dal web atti di convegni e relazioni. Ad hackearre frequenze della polizia, per poterle ascoltare e uscire di corsa, dicendo di dover partecipare a un'operazione di cui la tv ancora non parla. A imparare com'è fatto l'ospedale, o la caserma in cui si dice di lavorare.

Paura della solitudine

Di più: bisogna aver pronto un romanzo familiare da raccontare, con i suoi personaggi, i suoi litigi, le sue telefonate, i nomi, le professioni, le età, le città (tutti ovviamente irraggiungibili). Un universo completo di tutto, e diverso per ogni donna, da mandare a memoria, da adattare ogni volta a chi si ha davanti. Tenendo in piedi anche quattro relazioni parallelamente. Una volta Ricardo riuscì a parlare con un altro chirurgo toracico, senza che questi si accorgesse della finzione. È l'enormità delle menzogne, è l'essere



■ Prova a prendermi

Il film (2002) di Steven Spielberg rievoca la caccia dell'Fbi al giovanissimo Frank Abagnale jr., che si finse per anni pilota, medico, agente segreto



■ L'avversario

Nel romanzo di Emmanuel Carrère e nel film di Nicole Garcia la tragedia di Jean-Claude Romand, truffatore e poi assassino della sua stessa famiglia



■ Il caso

L'uomo dai mille volti della giornalista francese Sonia Kronlund (minimum fax, 139 pagine, 16 euro, traduzione di Aisha Cerami)

così sfacciate che le rende vere, perché nessuno, si pensa, oserebbe tanto...

A un livello più piccolo, i Ricardo esistono e sono tra noi. Ci sono uomini che hanno bisogno di esserlo e donne che se la bevono perfettamente. Se, per capire l'impostore, non basta la sola categoria della cattiveria o della

diabolicità, così, per capire le vittime, non basta la sola ingenuità. Sembrano avere una vera passione per punirsi con uomini bugiardi, manipolatori, disonesti. O forse hanno una enorme paura di stare da sole, come dice Kronlund. O, ancora, sono affascinate da una rappresentazione perfetta. Perché svegliarsi dall'incantamento dell'uomo dei sogni? La vittima è inconsapevolmente contenta di esserlo. Casalinghe, psicologhe, donne fragili, donne forti: non c'è un tipo di vittima ideale. Forse per lui alcune sono state una sfida in più.

La recita delle emozioni

Per far funzionare questa enorme recita, il trucco è non tanto nel riprodurre qualcuno, ma le emozioni che quel qualcuno suscita e di cui lei ha bisogno. Lui trova sempre, al volo, spiegazioni convincenti, ogni volta che viene colto a chattare con un'altra, a mandare una foto falsa. Sa manipolare, rigirare la frittata, certo. Ma risulta credibile perché lei ha assolutamente bisogno di credergli. Kronlund le ha cercate e trovate, queste donne disilluse, rimasteli con le loro macerie interiori dopo che Ricardo era sparito o era stato scoperto. Gli hanno creduto fino all'ultimo e non solo a lui, ma a tutto il sistema di credenze così ben evocato. Al sogno di un Paese, di una famiglia, per cui non è solo la vittima a credergli, ma tutto quello che le sta intorno.

Donne che quando cala il sipario sulle bugie provano rabbia, sgomento, incredulità, vergogna, perfino tenerezza. Oppure, che non vogliono affatto crederci: difficile mettere in crisi quello su cui si è sostenuto il proprio sistema di vita e di fiducia. Le prove allora non bastano, sono contraddittorie, sono maliziose e interessate, maldicenze, false. Un complotto! La risposta è emotiva, per negare una razionale verità. È il trionfo dell'impostore. 

© riproduzione riservata